



luglio 2013

a cura di Cristina Mirabella
e Rosa Lippolis

Stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici in Trentino - Anno 2012

Il Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento presenta la stima della dinamica dei principali aggregati economici per il Trentino per l'anno 2012, analogamente a quanto realizza l'ISTAT per le ripartizioni territoriali. Tali informazioni, elaborate in anticipo rispetto a quelle diffuse dall'ISTAT, costituiscono un'analisi territoriale preliminare delle serie ufficiali di contabilità regionale. Gli aggregati presi in considerazione sono: il valore aggiunto, il Prodotto Interno Lordo (PIL), i consumi finali interni, gli investimenti e l'interscambio commerciale.

L'operazione di stima è stata condotta attraverso l'applicazione delle informazioni a carattere congiunturale relative all'anno 2012, disponibili nella prima parte del corrente anno, alla tavola intersettoriale dell'economia trentina, all'interno della quale i dati sulle dinamiche più recenti hanno potuto trovare una loro coerenza e adattabilità attraverso la procedura di bilanciamento dei conti delle risorse e degli impieghi.

Contestualmente è stata rivista la stima per l'anno 2011 anche in considerazione dei dati diffusi dall'Istat nel novembre scorso. Le serie prodotte risultano quindi allineate ai dati provvisori Istat fino al 2010, mentre risultano diversi per l'anno 2011 in considerazione del fatto che l'ultimo anno di stima diffuso da Istat è da ritenersi preliminare e quindi con un livello di affidabilità decisamente limitato¹. Le stime ufficiali per l'anno 2012 saranno diffuse secondo lo scadenziario Eurostat entro 24 mesi rispetto al periodo di riferimento.

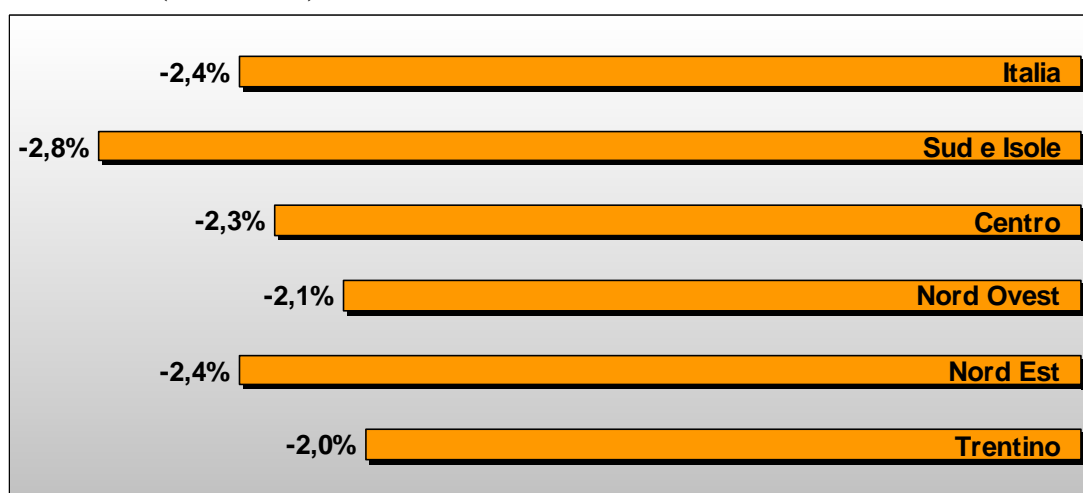
¹ La nuova variazione del PIL stimata dal Servizio Statistica per l'anno 2011 risulta pari, in termini reali, allo 0,47%. In termini nominali la variazione si colloca intorno all'1,9%.

I principali risultati

A partire dal terzo trimestre 2011 l'economia italiana è entrata nuovamente in una fase recessiva che perdura tuttora. Il prodotto interno lordo è diminuito nel corso del 2012 del 2,4% contribuendo così ad ampliare il divario tra l'Italia e le altre grandi economie europee, sia per l'intensità della caduta, sia per le difficoltà nell'intravedere segnali concreti di ripresa. I fattori più rilevanti alla base della nuova fase recessiva riguardano in particolare la debolezza della domanda interna, in primis dei consumi privati, diminuiti nel 2012 di oltre il 4%. Tale debolezza deriva essenzialmente da una marcata contrazione del reddito disponibile delle famiglie che, colpite da una crisi prolungata e condizionate da un'incertezza crescente sul proprio futuro, hanno compensato solo in piccola parte con un ulteriore calo della propensione al risparmio.

Il rallentamento dell'economia appare geograficamente piuttosto omogeneo. A livello provinciale la difficile situazione congiunturale si è tradotta in una flessione del PIL intorno al 2%, annullando di fatto la risalita registrata nei due anni precedenti. Non meglio hanno fatto le altre aree del Paese, dove solo il Nord Ovest fa segnare un dato molto simile a quello provinciale (-2,1%) e addirittura il Mezzogiorno segna una caduta del 2,8%. La ripartizione Nord Est, area di rilievo strategico per l'economia italiana, ha registrato un calo del 2,4%, parimenti a quanto fatto registrare per l'Italia nel suo complesso.

Grafico 1 - Dinamica del PIL a confronto nelle principali ripartizioni geografiche (anno 2012)



La flessione del PIL locale è la risultanza di dinamiche piuttosto negative dei consumi interni, della domanda di beni e servizi proveniente dalle altre regioni, ma soprattutto degli investimenti (Tavola 1). Il calo della spesa delle famiglie è derivato principalmente, come già osservato per l'Italia, dalla contrazione del potere d'acquisto conseguente alla riduzione del reddito disponibile. In Trentino, il calo registrato per le famiglie residenti è risultato intorno al 3%, mentre la domanda turistica proveniente dalle famiglie non residenti ha segnato una debole crescita grazie al positivo andamento della movimentazione turistica.

Il calo inferiore del PIL rilevato in provincia di Trento è probabilmente il risultato del contributo fornito dalla spesa della P.A. che, pur risentendo anche a livello locale delle politiche di contenimento della spesa pubblica, ha fatto registrare comunque un segno positivo (+0,4%).

La caduta della domanda interna non è da imputare solo alla debolezza dei consumi, ma si estende anche alla componente degli investimenti. Per il secondo anno di fila, l'incertezza dei mercati, che condiziona i programmi di spesa a medio termine, e le difficili condizioni di finanziamento, conseguenti all'inasprimento dell'accesso al credito, hanno contribuito a far segnare una forte contrazione degli investimenti, in particolare di quelli in costruzioni.

Sul fronte della domanda esterna, il commercio internazionale conferma il proprio ruolo di motore della crescita e, in questo momento, è una delle poche componenti che ha il merito di attenuare la profondità della recessione. Tuttavia, rispetto al 2011, la domanda estera ha progressivamente ridimensionato il proprio contributo alla crescita segnando, a fine 2012, una variazione positiva in termini reali del 2,4%. Viceversa, la domanda di beni e servizi proveniente dalle altre regioni d'Italia si contrae, complice la difficile situazione congiunturale che caratterizza il sistema produttivo italiano. Nel corso del 2012 le esportazioni interregionali subiscono infatti una flessione piuttosto marcata (-4,4%) che si traduce in un peggioramento del disavanzo commerciale nonostante la forte riduzione sperimentata dalle importazioni. La difficile situazione congiunturale ha impattato notevolmente infatti anche sulla domanda di beni e servizi del sistema economico provinciale: le importazioni dall'estero si sono ridotte del 4,5%, mentre gli acquisti interregionali risultano diminuiti in misura leggermente più contenuta, intorno al -3,7%.

Tavola 1 - Conto Risorse e Impieghi della provincia di Trento (anno 2012)

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	Variazioni 2011-2012	
	nominali	reali
Prodotto interno lordo	-0,5	-2,0
Importazioni interregionali	-1,7	-3,7
Importazioni estere	-2,6	-4,5
Totale risorse	-1,1	-2,8
Consumi finali interni	0,2	-2,1
- consumi interni dei residenti	-0,8	-3,0
- consumi interni dei non residenti	2,8	0,3
Consumi della P.A. e delle ISP	0,8	0,4
Investimenti fissi lordi	-7,7	-8,9
- investimenti in costruzioni	-11,2	-12,7
- altri investimenti	-5,2	-6,1
Variazione delle scorte ^(*)
Esportazioni interregionali	-2,1	-4,4
Esportazioni estere	3,4	2,4
Totale impieghi	-1,1	-2,8

^(*) La variazione dell'aggregato non viene indicata per la scarsa significatività dei valori assunti dalla variabile in questione

La consueta analisi delle determinanti della decrescita del PIL per le singole voci del Conto Risorse ed Impieghi (Tabella 2) conferma quanto visto in termini di tassi di crescita reali e mostra come elemento informativo ulteriore il peso effettivo di ogni componente sul risultato finale. La flessione del PIL è data principalmente dal forte crollo degli investimenti (che pesa 2,3 punti percentuali) e secondariamente dal rallentamento dei consumi delle famiglie (1,3 punti percentuali). La crescita, seppur debole, della domanda pubblica e dei consumi dei turisti non è stata in grado di contrastare il calo della domanda interna, ma sicuramente ha contribuito a non aggravare ulteriormente la dinamica regressiva del PIL. Sul fronte del commercio estero ed interregionale, un impulso positivo è derivato dalla domanda estera

(+0,5 punti percentuali), mentre si è assistito ad un deciso ridimensionamento della domanda proveniente dalle regioni italiane. Il forte rallentamento delle importazioni dovuto alla caduta dei livelli produttivi ha contribuito a compensare la flessione della domanda di merci e servizi interregionale, flessione che ha sottratto 1,6 punti percentuali alla crescita del PIL. In generale, la domanda esterna netta (esportazioni totali meno importazioni totali) ha fornito un contributo positivo di 1,7 punti percentuali, attenuando così la caduta rilevata sul fronte della domanda interna (consumi finali interni + Investimenti fissi lordi), pari a 3,6 punti.

Tavola 2 - Contributo alla mancata crescita del PIL della provincia di Trento^()**
(anno 2012)

	<i>Punti percentuali</i>
Importazioni interregionali	-1,9
Importazioni estere	-0,9
Consumi finali interni	-1,3
- consumi interni dei residenti	-1,4
- consumi interni dei non residenti	0,0
Consumi della P.A. e delle ISP	0,1
Investimenti fissi lordi	-2,3
- investimenti in costruzioni	-1,3
- altri investimenti	-0,9
Variazione delle scorte	-0,2
Esportazioni interregionali	-1,6
Esportazioni estere	0,5

^(**) La stima del contributo alla crescita è costruita ponderando le dinamiche reali di ogni aggregato del conto risorse e impieghi con il peso che le poste assumono in termini nominali nell'anno precedente a quello di stima.

L'andamento del valore aggiunto settoriale

La recessione dell'ultimo anno e mezzo ha coinvolto tutti i principali settori produttivi, provocando una caduta generalizzata del valore aggiunto. (Tavola 3) Il risultato economico peggiore lo fa segnare ancora una volta il comparto delle costruzioni (-12,9%), ma segni negativi si riscontrano nell'industria in senso stretto (-1,5%) e anche nei servizi (-1,1%). Questi ultimi subiscono una battuta d'arresto piuttosto pesante, visto il peso relativo che rappresentano sul complesso del sistema economico provinciale. Negativo è anche il contributo dell'agricoltura che chiude il 2012 in contrazione per effetto della forte crescita rilevata nei prezzi alla produzione.

Dopo un decennio di ininterrotta crescita, subisce una lieve flessione anche il valore aggiunto dei servizi non market (-0,1%), a causa del maggior aumento fatto segnare dai consumi intermedi rispetto alla dinamica della produzione.

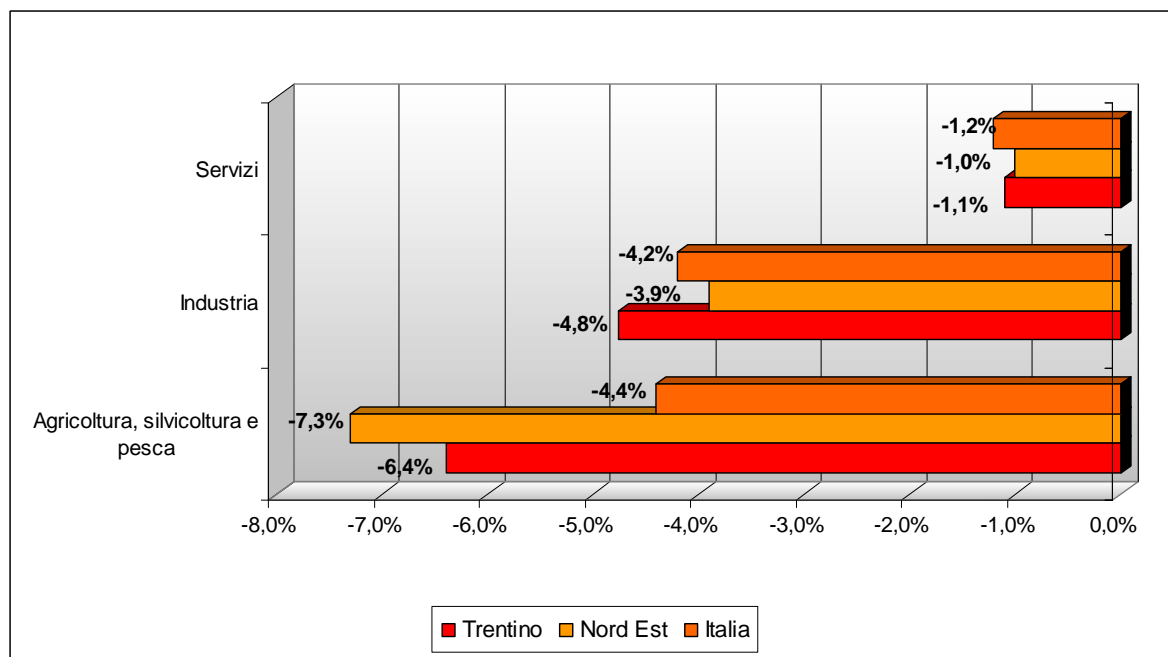
Tavola 3 – Valore aggiunto ai prezzi base della provincia di Trento (anno 2012)
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	Variazioni 2011-2012	
	nominali	reali
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10,0	-6,4
Industria	-3,8	-4,8
- Industria in senso stretto	-1,7	-1,5
- Costruzioni	-9,1	-12,9
Servizi	0,0	-1,1
- Servizi market	-0,2	-1,5
- Servizi non market	0,4	-0,1
Totale valore aggiunto	-0,8	-2,1

Come osservato in precedenza, la caduta del valore aggiunto ha colpito in modo abbastanza generalizzato non solo tutti i settori produttivi, ma anche le diverse aree del Paese (Grafico 2). In tal senso, a livello provinciale il minor calo del valore aggiunto dei servizi sembra stare alla base della relativamente minore flessione registrata nel valore aggiunto trentino. Per converso, l'incidenza meno elevata delle attività produttive industriali in Trentino (il

24% contro il 30% del Nord Est e il 25% dell'Italia) fa sì che il maggior calo registrato in provincia si rifletta in modo meno negativo sul valore aggiunto complessivo. Esattamente opposto il ragionamento invece per l'agricoltura che in provincia ha un peso più significativo in termini di valore aggiunto rispetto alle altre aree considerate e dove quindi il calo fatto segnare risulta relativamente più pesante.

Grafico 2 – Variazioni percentuali del valore aggiunto macro settoriale a confronto (anno 2012)



Relativamente positivo l'apporto dell'IVA e delle imposte indirette nette che, pur calando in termini reali dell'1,1% per effetto del deflatore del PIL, ritoccano la caduta del PIL di circa un punto percentuale, portando la perdita dal -2,1% fatto segnare dal valore aggiunto al -2% attribuito al PIL provinciale.

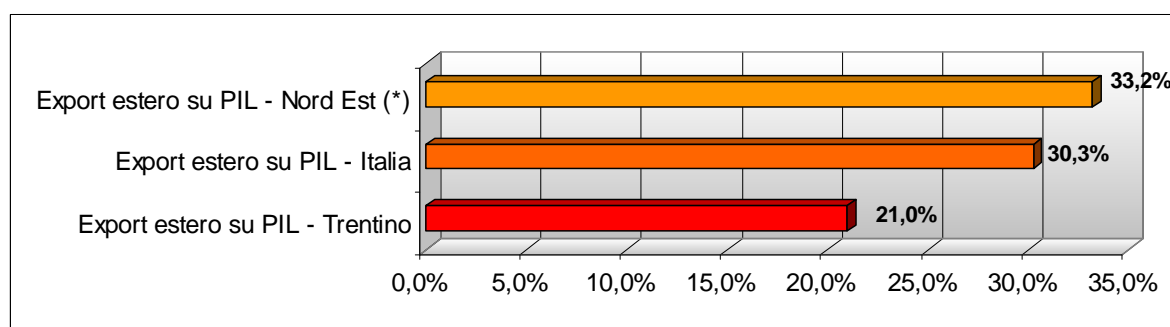
Il commercio estero ed interregionale di beni e servizi

Le esportazioni verso l'estero, pur rallentando in modo consistente rispetto allo scorso anno, sono state una delle poche componenti che nel 2012 hanno contrastato la flessione del PIL. In calo sono risultate invece le esportazioni verso le altre regioni italiane a causa della debolezza della domanda interna. Il bilancio finale complessivo è comunque negativo (-1,9%). Sul fronte dell'import, la flessione dei livelli produttivi ha trascinato con sé il calo

della domanda estera ed interregionale di beni e servizi (-3,9%), domanda che essendo calata in modo più consistente dell'export, ha finito per generare un miglioramento del saldo commerciale del 12% circa.

Nel corso del 2012 il livello di internazionalizzazione dell'economia provinciale misurato dal rapporto esportazioni/PIL si è incrementato passando dal 19,4% al 21% per effetto dell'aumento dei livelli di export e della contemporanea caduta del prodotto interno lordo (Grafico 3). Il miglioramento si riscontra anche a livello nazionale, mentre le stime per il Nord Est mostrano una situazione stazionaria.

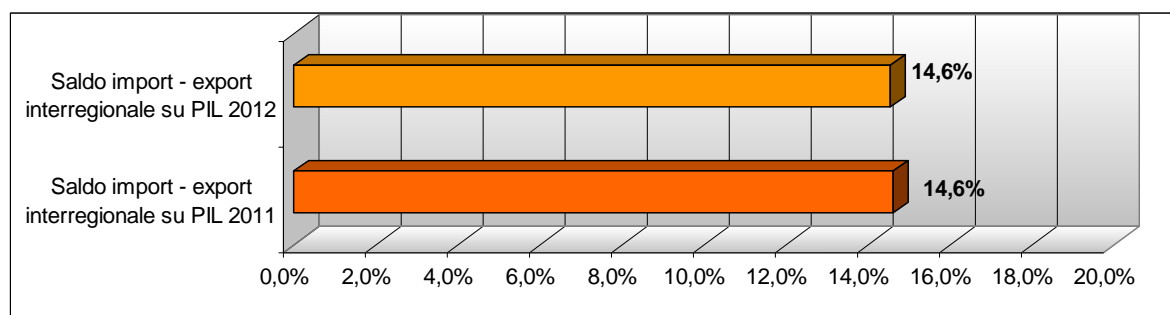
Grafico 3 – Livello di internazionalizzazione 2012 confronto Trento, Italia e Nord Est



(*) L'indicatore per il Nord Est fa riferimento ai dati dello scenario di maggio 2013 dell'Istituto Prometeia

Stazionario appare anche il livello del saldo import – export interregionale sul PIL tra il 2011 e il 2012. Il numeratore è calato infatti dello 0,9%, a fronte della caduta nominale del PIL dello 0,5%: il risultato finale, per il gioco del peso relativo degli aggregati, si traduce in una sostanziale stabilità del rapporto.

Grafico 4 – Saldo del commercio interregionale sul PIL – Anni 2011 e 2012



Il Prodotto interno lordo in livello

Sulla base delle considerazioni sin qui fatte, pare opportuno presentare la nuova serie storica del PIL provinciale ricostruita dal dato provvisorio diffuso da ISTAT fino al 2010. Applicando rispettivamente la variazione nominale e reale del PIL ottenuta dal processo di costruzione delle stime anticipate al dato provvisorio fino al 2010 prodotto da Istat, è possibile calcolare un dato in livello del PIL che diviene indispensabile per la costruzione di particolari rapporti caratteristici, quali la pressione fiscale, il livello di indebitamento o la ricchezza pro-capite.

Tavola 4 – Prodotto interno lordo provinciale – serie 2007 – 2012^(*)

<i>Anni</i>	<i>PIL a prezzi correnti</i>	<i>PIL a prezzi concatenati 2005</i>
2007	15.717,08	15.058,25
2008	15.976,45	14.878,69
2009	15.697,75	14.308,74
2010	16.110,80	14.648,14
2011	16.414,28	14.716,40
2012	16.332,50	14.416,07

^(*) Serie 2007 – 2010 fonte Istat – C.R. ; anni 2011 e 2012 stime anticipate Servizio Statistica PAT

GLOSSARIO

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL): risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti. E' pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi del produttore delle branche, aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra produzione totale valutata ai prezzi base e consumi intermedi di beni e servizi utilizzati nel processo produttivo.